

NOTIZIARIO

1. - Lo studio della filosofia nei seminari secondo le disposizioni della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi. — La S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi ha emanato agli Ordinari d'Italia delle disposizioni per regolare gli studi nei seminari a norma della disposizione del *Codice di diritto canonico* (IX parte, libro III). Dal *Magistero Ecclesiastico*. Dette norme, saggiamente disposte, sono raccolte in un opuscolo edito per cura della stessa Congregazione (*Ordinamento dei Seminari*, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1920).

Crediamo utile per i nostri lettori riportarne ciò che riguarda lo studio della filosofia.

« Il canone 1365 del *Codice D. C.* ordina che gli alunni debbano attendere allo studio della filosofia razionale e delle scienze affini almeno per un intero biennio. Il *Codice*, legiferando per tutto il mondo, mira sopra tutto alla sostanza e presenta un programma *minimo* quanto alle materie e quanto alla durata dello studio, omettendo ciò che naturalmente si sottintende o ciò che si ritiene meno necessario. — Il corso *filosofico* o *liceale*, nei Seminari d'Italia, abbraccia, oltre al Catechismo superiore ed all'Apologetica (S. C. Concistoriale, *Circolare* cit.), la filosofia razionale con altre scienze, la letteratura e la storia civile, e non può durare meno di tre anni. — La Filosofia razionale ha le sue parti, che sono: la Logica, la Metafisica generale, la Cosmologia, la psicologia, la Teodicea, l'Etica col diritto Naturale; le altre scienze sono specialmente la Matematica, la Fisica e la Storia Naturale; la Letteratura comprende il latino, l'italiano e il greco. — Come si vede, nel corso *filosofico*, o *liceale*, prosegue e si compie quel graduale ed armonico svolgimento dell'intelligenza cominciato sin dalle prime classi del ginnasio, in quanto, con lo studio della Letteratura e della Logica, si disciplina sempre più e si perfeziona la facoltà di pensare e di ragionare, e con lo studio delle altre parti della Filosofia e di altre scienze, si giunge ad investigare le ragioni di tutto l'universo, dalle più accessibili alle più elevate, e così si acquista l'abito della scienza. — Laonde l'insegnamento nel corso filosofico, o *liceale*, è prevalente *scientifico*; e questo carattere deve ritenersi sempre, anche quando si tratta di Letteratura e di Storia civile. Non è inutile ripetere che ogni cosa deve essere coordinata allo studio della Teologia e subordinata all'altissimo fine, che è la formazione dei Ministri di Gesù Cristo.

« La filosofia razionale abbia sull'insegnamento il primato, che le è dovuto; essa è la vera scienza dell'uomo. La filosofia, degna di questo nome, è la tradizionale, la Scolastica, coltivata dai Santi Padri ed elevata dal genio dell'Angelo delle Scuole a tal grado di perfezione, che non sarà forse possibile raggiungere, molto meno sorpassare. — I vantaggi, che la Filosofia Scolastica reca allo studio della Teologia rilevata sono enumerati, con mirabile eleva-

tezza di concetto ed eleganza di espressione, nella celebre Enciclica *Aeterni Patris* del S. P. Leone XIII. - Le prescrizioni di questo Pontefice, riguardo all'insegnamento della Filosofia Scolastica secondo S. Tommaso sono perentorie. Citiamo le sue stesse parole: « *Doctrinam Thomae Aquinatis studeant magistri, a Vobis intelligenter lecti, in discipulorum animos insinuare, eiusque prae ceteris soliditatem atque excellentiam in perspicuo ponan. Eamdem Academiae a Vobis institutae, aut instituendae, illustrent ac tueantur, et ad grassantium errorum refutationem adhibeant* » (Enc. *Aeterni Patris*). Anche più espliciti sono gli ordini del S. Pio X: « *Volumus probeque mandamus ut Philosophia Scholastica studiorum sacrorum fundamentum ponatur... Quod rei caput est, Philosophiam Scholasticam, quam sequendam praescribimus, eam praecipue intelligimus quae a sancto Thoma Aquinate est tradita; de qua quidquid a Decessore Nostro sancitum est, id omnino vigere volumus et, qua sit opus, instauramus e confirmamus, strieteque ab universis servari iubemus. Episcoporum erit, sicubi in Seminariis neglecta haec fuerint, ea ut in posterum custodiantur urgere atque exigere... Magistros autem nemus ut rite teneant: Aquinatam deserere, praesertim in re metaphysica, non sine magno detrimento esse* » (Enc. *Pascendi*, 8 settembre 1907; cf. Motu proprio *Doctoris Angelici*, 29 giugno 1914). Nello stesso senso si è più volte espresso il regnante Pontefice Benedetto XV. Così nel Motu proprio *Sacrae theologiae*, del 3 dicembre 1914, conferendo al Collegio dei Teologi di Bologna alcuni privilegi, impone le seguenti condizioni: « *servatis rite praescriptionibus vel sacri Consilii studiis provehendis, - in primisque decreto Doctoris Angelici die 29 iunii huius anni edito de summis Thomae Aquinatis principiis in philosophia sancte tenendis deque ipsa Summa Theologica in scholis theologiae praelegenda, - vel aliis quae Sedes Apostolica praeceperit praecepturaque sit* ». E nell'altro Motu proprio *Non multo post*, del 31 dello stesso mese e anno, che riguarda l'Accademia Romana di S. Tommaso, si esprime in questi termini: « *Nos vero, cum aequae ac Decessores Nostri, persuasissimum habemus de illa tantum philosophia Nobis esse laborandum quae sit secundum Christum (Colos., II, 8), ac propterea ipsius philosophiae studium ad principia et rationem Aquinatis omnino exigendum esse, ut plena sit, quantum per humanam rationem licet, explicatio invictaque defensio traditae divinitus veritatis, hanc S. Thomae Academiam, non minus quam illis, Nobis esse curae volumus appareat* ». Tali disposizioni sono confermate nel *Codice di Diritto Canonico* (1). - Nel primo anno s'insegnerà la Logica e la Metafisica generale; nel secondo la Cosmologia e la Psicologia; nel terzo la Teodicea e l'Etica con il Diritto naturale, e non si ometterà la Storia della Filosofia. - Il Professore, nelle sue spiegazioni, segua il metodo *scolastico*, che è fra tutti il più chiaro, il più logico ed il più efficace, perchè nato fatto per disciplinare e, come si dice, per *quadrare la testa*; - renda accessibile a tutti il linguaggio della scuola, spiegandone i termini, le distinzioni e gli assiomi, acciocchè tutti comprendano la verità e l'eccellenza di quella Filosofia, che meritamente fu chiamata la *Filosofia del senso comune*; - svolga convenientemente gli alti ed

(1) « *Philosophiae rationalis ac Theologiae studia et alumnorum in his disciplinis institutionem professores omnino pertractent ad Angelici Doctoris rationem, doctrinam e principia, eaque sancte teneant* » (Can. 1363, § 2).

NOTIZIARIO

immutabili principii della Metafisica e li applichi soprattutto alla soluzione dei problemi più importanti ed alla confutazione dei più perniciosi errori; - illustri, quando se ne porge il destro, le verità razionali con le verità sperimentali e mostri il perfetto accordo fra le une e le altre. - L'insegnamento sia impartito in latino, come ordinò la S. C. degli Studi nella lettera *Vehe-menter* del 31 luglio 1908, poggiandosi su precedenti disposizioni del Santo Padre Leone XIII. Questo non vieta, che, in qualche caso, il Professore, dopo fatta la spiegazione in latino, non possa esprimere il suo pensiero anche in lingua italiana, per venire in aiuto di coloro che non avessero bene inteso.

« Lo studio della Filosofia razionale deve essere accompagnato da quello di altre scienze, quali la Matematica, la Fisica, l'Astronomia, le Scienze naturali (Geologia, Mineralogia, Botanica, Zoologia) (1). Lo studio di queste scienze fa parte integrante dello studio della Filosofia, sia perchè un intimo nesso congiunge tutte le scienze (essendo le cause prossime subordinate e coordinate alle cause supreme), sia perchè la intelligenza del giovane viene allenata al metodo di ragionamento, di osservazione e di riflessione. - Il S. P. Leone XIII raccomandò più volte lo studio delle scienze *fisiche e naturali*, e ne determinò la misura. Nella Enciclica *Depuis le jour* dice così: « Oggi meno che mai gli Alunni dei piccoli e dei grandi Seminari potrebbero rimanere estranei allo studio delle scienze fisiche e naturali. Occorre dunque che essi vi si applichino, ma con saggia proporzione. Non è quindi necessario che, nei corsi di scienze annessi allo studio della Filosofia, i professori si credano obbligati ad esporre minutamente le quasi innumerevoli applicazioni delle scienze fisiche e naturali ai diversi rami della industria umana. Basta che i loro alunni ne conoscano con precisione i *grandi principî* e le *conclusioni sommarie*, per potere essere in grado di risolvere le obiezioni che gli increduli deducono da queste scienze contro gl'insegnamenti della Rivelazione. (Cfr. Enc. *Etsi Nos*, 15 febbraio 1882; Breve *Inter graves*, 1 maggio 1894 ».

Omettiamo di riportare ciò che l'Ordinamento impone per lo studio delle scienze e delle lettere in particolari e raccomandiamo ai nostri amici che insegnano nei Seminari di avere costantemente sott'occhi queste preziose norme.

A. G.

2. - Il Congresso di filosofia d'Oxford. — Oxford! Quante memorie sono legate a questo nome: Duns Scoto che prepara le sue grandi tesi; Roberto Grossatesta che imprime un nuovo movimento agli studi di filosofia e di teologia, e, in generale all'alta cultura, aprendo la porta alle scienze matematiche e naturali e mettendo in onore le lingue orientali e il greco; Ruggero Bacone che lancia il suo sguardo di vita nel futuro dopo aver fatto suo tutto il presente. E non sono soltanto memorie di tempi lontani che risorgono al nome di Oxford; la città medioevale dai molti collegi, dai molti chiostri e dalle molte chiese; la città del silenzio e del raccoglimento, è stata, in tempi vicini a noi, la culla di grandi movimenti religiosi: chi non sente, passeggiando per le sue cerchie vie, sotto gli alberi secolari, nell'atmosfera di Medio Evo che fa di Oxford una città unica al mondo; chi non sente lo spirito del grande Newman e delle sue crisi religiose e della sua conversione? Quale città più

(1) La Matematica, la Botanica e la Zoologia, è chiaro che debbano avere, nel corso filosofico, un programma ed uno sviluppo più ampio di quello, con cui sono insegnate nel ginnasio.

di questa chiamata a essere la palestra di un Congresso di filosofia? Anche perchè, in questi ultimi tempi Oxford è uno dei centri di irradiazione di due correnti filosofiche molto note: il prammatismo e il neo-hegelismo. Non è stato quello del settembre scorso a Oxford un vero e proprio Congresso internazionale, da mettere accanto a quelli di Parigi, di Ginevra, di Heidelberg e di Bologna. Era troppo vicina la guerra e troppo recenti le piaghe aperte da essa perchè si potesse pensare a far sedere fra le mura di Oxford i professori tedeschi a discutere con quelli francesi e inglesi e americani. E si rinunziò al congresso internazionale. A Oxford dovevano dunque intervenire le associazioni filosofiche inglesi, alle quali si sarebbe riunita la *Società Francaise de Philosophie* et l'*American Philosophical Association*, cosicchè accanto a moltissimi inglesi, non vi erano a Oxford che una delegazione francese, parecchi americani, una rappresentanza di Lovanio, qualche svizzero, qualche italiano, ecc.: un Congresso inglese, o quasi.

Il Congresso fu inaugurato nelle sale di esame della Università da Bergson, che parlò a lungo sulla « *Prévision et la nouveauté* », svolgendo le sue note dottrine. Come l'ha già notato un collega, in una rivista di filosofia, il Bergson accennò, a un certo punto del suo discorso, al *Signore di tutte le cose* in termini tali da suscitare l'approvazione dei nostri consenzienti. Non posso dilungarmi a parlare di tutte le sedute; ma come non accennare almeno al dibattito interessantissimo avvenuto il giorno dopo fra molti congressisti sull'*Aspetto filosofico della teoria generale della relatività?* Come è noto, si tratta della famosa teoria di Einstein, che vorrebbe mettersi al di sopra di quella di Newton e che a Oxford non fece molta fortuna. Una relazione molto utile che udimmo la sera per bocca di tre professori americani, tratteggia a grandi linee le tendenze presenti della filosofia americana, cioè del neo-realismo, del prammatismo e dell'idealismo; ora sappiamo che in America perde terreno dei tre il neo-realismo. Il prof. Montagna ebbe, parlando e difendendo il neo-realismo contro il prammatismo del Sames e seguaci e contro il neo-idealismo del Boyce, forti espressioni di simpatia per la filosofia perenne, della quale mise in luce parecchi principi fondamentali.

Ma la seduta più movimentata e più utile è stata quella di domenica, tutta ordinata a mettere nella sua vera luce il tema *Relazione della morale e della religione*.

Il dibattito fu inaugurato la mattina con un servizio divino; fu preceduto dal Balfour, l'uomo di Stato, studioso del campo della filosofia della fede. Vi presero parte alcuni veri specialisti in materia, fra gli altri il Barone con Hügel e lo Chevalier, professore dell'Università di Grenoble, che fu anzi incaricato di dirigere la discussione. Lo Chevalier difese la tesi che non vi può essere morale senza un fondamento metafisico. Proviamoci a riassumere. La questione posta dallo Chevalier è che le idee morali di verità, di giustizia, hanno un valore metafisico, se per metafisica si deve intendere l'affermazione razionale d'una realtà soprassensibile. E mostrò che quelle idee non possono avere valore pratico, non possono cioè obbligare, se non includono un imperativo e il concetto di un bene di ordine superiore. La questione — disse coraggiosamente lo Chevalier — è dunque questa: « L'idea che Dio è, è un fatto ». Ebbene: è un fatto di sogno o è una realtà? Cioè è stato Dio a fare l'uomo, o l'uomo a fare Iddio? — La base della morale è l'idea del Bene, è Dio stesso! —

NOTIZIARIO

Il dibattito fu lungo e vivace: **le Chevalier** doveva affermare la trascendenza e la personalità da Dio contro idealisti molto agguerriti che non potevano ammettere con lui tutto il tesoro della filosofia tradizionale metafisica e teologica.

Un altro interessante dibattito si ebbe intorno al tema sulle idee platoniche e sul loro valore; anche qui il conflitto di tendenze fra il realismo e l'idealismo ci convinse che la nostra filosofia non è poi quella roba così vista che amano dire e ripetere i nostri idealisti.

L'ospitalità di Oxford per i congressisti fu delle più cordiali; una ospitalità monastica — come s'esprimeva uno degli intervenuti; e come poteva accogliere diversamente gli uomini moderni di pensiero la vecchia città dai cento collegi, la città « clericale » nel senso inglese e medioevale insieme? Un congresso ottimamente riuscito, sommato tutto, e assai importante per noi che, come molti intervenuti a Oxford, affermiamo il perevane valore del realismo contro la unilateralità dell'idealismo.

W. H.

3. - **Le feste di Descartes ad Amsterdam.** — Furono celebrate il 16 ottobre 1920 con grande solennità, per iniziativa di un gruppo di Olandesi, d'accordo col mondo intellettuale francese e specialmente coll'*Académie française*. Come è nato, Cartesio passò 20 anni di vita in Olanda e vi pubblicò le sue opere.

4. - **Pubblicazioni varie.** — Il resoconto analitico della seconda *Semaine d'Ethnologie religieuse*, tenuta a Lovanio il 27 agosto e 4 settembre del 1913 è stato distribuito soltanto nel corso di quest'anno. E' un volume di 565 pagine che comprende un'analisi di 33 conferenze, un'introduzione allo studio etnografico, storico e psicologico delle religioni, e altre cose importanti.

* * Cominciando dal gennaio 1921 le riviste *Psychobiology* e il *The Journal of Animal Behaviour* saranno fuse sotto il nome di *The Journal of Comparative Psychology*. Sarà pubblicato presso Williams and Walckins Company in Baltimora.

* * *Macmillan et Co.* di Londra vanno stampando un volume dal titolo *Essays in Critical Realism*, opera di sette filosofi di lingua inglese. Il loro *Realismo* differisce profondamente dal *Nuovo Realismo*.

5. - **Necrologio.** — Nel luglio 1920 è morto a Leimeritz in Boemia **Otto Willmann** il noto storico dell'*idealismo*. Era nato a Lissa, ducato di Posen, nel 1839. Discepolo del Trendelenburg, seguace prima di Kant e poi da Herbart, fu attratto più tardi da Aristotele e da S. Tommaso, nello spirito dei quali scrisse i tre volumi della *Storia dell'idealismo*. Si era occupato molto di pedagogia, anzi all'Università di Praga, dove insegnò per molti anni aveva fondato e diretto un seminario di pedagogia per professori di liceo.

* * Si annuncia la morte di **Giannantonio Zanon** nato il 21 marzo 1845, costruttore navale, il quale si occupò anche di filosofia. Iniziò la sua attività filosofica con un opuscolo pubblicato a Parma il 1881 dal titolo *La dottrina di S. Tomaso d'Agino, guida sicura agli intelletti*. Nelle sue ricerche si rivolse più che altro alla spiegazione dei fenomeni fisici e così ebbero ori-

gine i suoi lavori di metafisici che pubblicò in gran parte nel periodico *La Scienza Italiana*. Fu socio della Accademia romana di S. Tomaso; fra i suoi lavori ricordiamo i seguenti:

- Sulle teorie moderne della fisica e sulla vera natura dei corpi (*Scienza Italiana di Bologna*, anno 1879).
- Il colpo di grazia al sistema atomistico meccanico. Materia e moto secondo il sig. G. Clerk Maxwel (*ivi*, anno 1882).
- Dottrina dell'Aquinate intorno alla luce corporale (*ivi*, anno 1884).
- Analisi delle ipotesi fisiche (Venezia, Tondelli, 1885).
- La moderna teorica dei gas e le classiche nozioni che la precedettero (periodico *L'Accad. Rom. di S. Tom. d'Aq.*, 1885).
- Principi di Fisica secondo la dottrina dell'ilemorfismo (*Scienza Ital.*, 1885 e 2^a ediz. *Venezia-Emiliana*, 1888).
- La teoria dei liquidi del sig. P. De Heen, adattata ai principi dell'ilemorfismo (*Sc. It.*, 1888).
- L'Ipnotismo genuino, questione fisica, fisiologica e filosofica (Venezia, Tondelli, 1891).
- Forma e materia.... (period. *La Favilla* di Palermo, 1891).
- L'atomo e le sue attività (Ateneo Veneto, 1884).
- « Abrégé de Doctrine Peripaticienne et Thomiste sur la nature des corps inorganiques et sur les forces physiques » (*Annales de Phil.*, Chieri, 1888).

Direzione: Prof. AGOSTINO GEMELLI — Milano, Via S. Agnese, 4.

Amministrazione: Milano, Via S. Agnese, 4

Con licenza ecclesiastica

Ronchi Giovanni, gerente-responsabile

Unione Tipografica Valsesiana - Varallo Sesia